

Mps, la partita sull'aumento Missione negli Usa di Lovaglio

La quota di mercato è di circa 900 milioni, la discesa delle quotazioni e la diluizione

Una storia nuova ma forte di oltre cinque secoli di tradizione. Un bilancio risanato — anche grazie ai regolatori, prima fra tutti la Dgcomp, — che le consente di competere ad armi pari con le altre banche, una clientela fedele e una base di costi più contenuta. È il bagaglio di argomenti con i quali il ceo Luigi Lovaglio — determinato a mandare in porto l'aumento da 2,5 miliardi del Monte dei Paschi — lunedì 29 inizierà gli incontri con gli investitori italiani tra Milano e Roma. Poi sarà la volta di Londra, quindi di New York e Boston. Non è ancora il road show per l'aumento che verrà votato dall'assemblea del 15 settembre. Ma è un sondaggio importante sul mercato, chiamato a sottoscrivere 900 milioni dell'aumento complessivo, per il quale c'è l'impegno del Mef sul 64%. Ora si tratta di reperire sul mercato circa 900 milioni per coprire la manovra.

Sarà un aumento iperdiluitivo, già scontato dalla Borsa, dove ieri Mps ha chiuso a 0,37 euro in calo del 2,6%, per una capitalizzazione di 377 milioni, ai minimi dal 2018. E scenderà ancora, stima il mercato. Perché è nella natura dell'aumento iperdiluitivo. Una manovra che ha profili di rischio elevati, anche perché arriverà a cavallo del voto del 25 settembre e incrocia l'incertezza delle Borse e degli spread i cui aumenti colpiscono sempre le banche, soprattutto quelle italiane. Poi, molto dipenderà dagli umori degli investitori tra Europa e Usa. L'obiettivo di Lovaglio è chiudere la mano-

vra entro il 12 novembre.

Di fatto, chi non sottoscriverà l'aumento Mps vedrà azzerato il valore delle sue azioni. Perché l'idea di Lovaglio è di convincere i vecchi azionisti, e soprattutto attrarre quelli nuovi, per intraprendere il nuovo viaggio con un piano che promette un utile pre-tasse di 700 milioni nel 2024. E la cui meta è l'uscita del Tesoro — al quale l'Ue ha appena accordato più tempo — e la collocazione di Mps in un eventuale terzo polo domestico. Per l'ex banchiere di Unicredit che ha già rilanciato Banca Pekaio e il Creval, la scommessa per il Monte è paragonabile a quella di una Ipo. Si ricomincia tutto da capo con un piano che questa volta deve essere eseguito, ha promesso Lovaglio. L'aumento sarà scindibile ed è stato siglato l'accordo di pre-underwriting con un consorzio di garanzia con i coordinatori Bofa, Citi, Credit Suisse e Mediobanca, ora ampliato a Santander, Barclays, SocGen e Stifel. Un segnale positivo all'aumento è arrivato già dai partner assicurativi, Anima sgr e da Axa. È una manovra indispensabile per ripartire ma anche per sostenere l'uscita di 3.500 addetti, che andrà a tagliare i costi di 300 milioni. Dopodiché la banca investirà 150 milioni l'anno, focalizzati su bancassicurazione, wealth management e credito al consumo che spingeranno i ricavi dell'istituto a 3,29 miliardi. Manca l'ok della Bce all'aumento che dovrà arrivare entro il 15 settembre.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

- L'assemblea straordinaria del Monte dei Paschi si riunirà il 15 settembre per votare l'aumento di capitale da 2,5 miliardi
- Se sarà approvato, inizierà il roadshow presso gli investitori
- L'obiettivo del ceo Luigi Lovaglio è di chiudere la ricapitalizzazione di Mps entro il 12 novembre

